



# CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XIX – 2022

Mantova, Sala accademica  
Giovedì 27 gennaio - ore 17.00

## *SENTIRE LA MEMORIA*

Incontro con  
Luisa Levi D'Ancona Modena  
curatrice del volume

FLORA AGHIB LEVI D'ANCONA, *La nostra vita con Ezio' e Ricordi di guerra'*  
(2021)

### Interventi

Roberto Navarrini, Alessandro Vivanti, Maurizio Bertolotti, Paola Besutti

-----

LEONE SINIGAGLIA (Torino, 1868-ivi, 1944)  
*Hora mystica* per quartetto d'archi (1894)

DMITRIJ DMITRIJEVIČ ŠOSTAKOVIČ (S. Pietroburgo, 1906-Mosca, 1975)  
*Quartetto n. 8 op. 110* (1960)  
*Largo - Allegro molto - Allegretto - Largo - Largo*

## QUARTETTO DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

PAOLO GHIDONI *violino primo*  
AGNESE TASSO *violino secondo*  
EVA IMPELLIZZERI *viola*  
MICHELE BALLARINI *violoncello*

**L'**Accademia Nazionale Virgiliana con il ciclo *Sentire la memoria. Un concerto per ricordare*, giunto al suo nono anno, si propone di contribuire alla riflessione sul tema della Shoah, aprendo anche prospettive interdisciplinari sulla cultura ebraica e sull'antisemitismo nella storia. Il titolo, ricorrente di anno in anno, è stato originariamente scelto per sottolineare il campo semantico, evocato dal verbo 'sentire': non solo percepire un segnale uditivo, ma anche ascoltare l'inudibile risonanza interna, affettiva e intellettuale, che la musica ha il potere di sollecitare e narrare. Il programma di oggi avvia l'esplorazione della produzione cameristica di Leone Sinigaglia, compositore ebreo di notevole interesse, vittima dell'odio razziale, allargando poi l'orizzonte a Šostakovič con un capolavoro, nato dalla disperata urgenza di denunciare l'assurdità delle guerre e l'abiezione umana.

Nato e cresciuto in una colta famiglia ebrea della migliore borghesia torinese, Sinigaglia (Torino, 1868-ivi, 1944) poté coltivare in libertà e ad alti livelli i suoi poliedrici interessi per la musica, per la letteratura e per l'alpinismo, intrattenendo rapporti epistolari con personalità di spicco, vicine alla sua cerchia familiare, quali Antonio Fogazzaro, Galileo Ferraris, Cesare Lombroso, lo scultore Leonardo Bistolfi, l'editore Luigi Roux e la scrittrice Amalia Pincherle Rosselli. Sin da giovanissimo praticò l'escursionismo, divenendo un alpinista esperto, tanto da aprire nuove vie sul Cervino o sulla dolomitica Croda da Lago. Con originalità, rispetto al contesto italiano, Leone seppe trovare nella ricerca antropologica uno stimolo importante alla sua fertile vena compositiva. Dopo gli studi di pianoforte e violino tra Torino e Milano, dove fu incitato dal più anziano Antonio Bazzini (1818-1897) ad ampliare i propri orizzonti, si perfezionò a Vienna e a Praga dove poté incontrare e ricevere consigli da Brahms, da Karl Goldmark (1830-1915) e da Antonin Dvořák (1841-1904); essi, tra l'altro, alimentarono in lui l'interesse per la musica popolare, forse già latente in virtù delle sue frequentazioni montane. Rientrato a Torino (1901), si impegnò per il resto della vita nella raccolta e trascrizione di canti antichi di matrice popolare, molti dei quali originari delle aree montane piemontesi, trasfondendoli poi nelle proprie composizioni. Arturo Toscanini (1867-1957) notò le sue *Danze popolari piemontesi* e iniziò a includerle nei propri programmi concertistici (1903), favorendo la loro fama nazionale e internazionale. Perseguitato dalla polizia nazista, Leone fu colto da un attacco cardiaco al momento dell'arresto e morì (16 maggio 1944). L'ambiente musicale torinese è oggi impegnato nella valorizzazione e nell'approfondimento della sua figura: in occasione dell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali (1938) e del centocinquantesimo della sua nascita (1868) il festival «MiTo, Settembre

Musica» gli ha dedicato un concerto monografico, una giornata di studi e una mostra fotografica (Torino, MuseoMontagna, 2018); il 16 maggio 2020, Rai Radio 3 ha diffuso una puntata monografica su di lui (Wikimusic). Il suo *Hora mystica* per quartetto, quasi contemporaneo alla nascita di Flora Aghib Levi D'Ancona (1895-1982), risale al periodo di formazione a Vienna: vi si avverte la freschezza dell'ispirazione e la prossimità con la ricerca compositiva tardo romantica.

La composizione del *Quartetto n. 8*, dedicato «alle vittime della guerra e del fascismo», fu per Šostakovič bruciante per i velocissimi tempi di composizione e nel contempo sofferta per un perenne dolore sordo, sino ad allora covato nel profondo. Così scriveva all'amico Isaac Davydovich Glinkman:

Provo eterno dolore per coloro che furono uccisi da Hitler [...]. Soffro per tutti coloro che furono torturati, fucilati, o lasciati morire di fame. Molte delle mie Sinfonie sono pietre tombali. Troppi della nostra gente sono morti e sono stati sepolti in posti ignoti a chiunque, persino ai loro parenti. Dove mettere le lapidi? Solo la musica può farlo per loro. Vorrei scrivere una composizione per ciascuno dei caduti, ma non sono in grado di farlo, e questo è il solo motivo per cui io dedico la mia musica a tutti loro.

Tra le vittime egli poneva anche se stesso, a lungo perseguitato dal regime comunista, pre- e post-stalinista. Come una lapide in propria memoria, il tema del primo movimento è 'cavato' dalle iniziali del nome: D. Es. C. H. (Re, Mi bemolle, Do, Si), secondo un procedimento in uso sin dal tardo medioevo. Questa sorta di firma musicale, diviene la sostanza di tutto il quartetto, scritto di getto in soli tre giorni dopo aver visto la distruzione della città di Dresda. Come in un'autobiografia musicale, l'autore stesso elenca i temi preesistenti inclusi nei cinque movimenti: il canto rivoluzionario *Vittima della terribile prigione*, i propri temi della Prima, Ottava e Decima Sinfonia, del Trio, del Concerto per violoncello, di *Lady Macbeth*, la Marcia Funebre dal *Crepuscolo degli dei* di Wagner, il secondo tema del primo movimento della Sesta Sinfonia di Čaikovskij. Sin dal primo movimento (*Largo*), tutto viene però trasfigurato, incupito da improvvisi fugati, unisoni e cromatismi stranianti. Nel tragico e affannoso secondo movimento (*Allegro molto*) emerge una melodia ebraica, presentata dai due violini a distanza di due ottave fra loro; già presente nel *Trio* n. 2, essa riecheggia il legame dell'autore con la musica klezmer e proclama la condanna dell'antisemitismo di qualsiasi matrice. Il terzo movimento (*Allegretto*) ancora pervaso dal tema-firma, è dominato dal senso di macabro,

prodotto da un valzer allucinato, sostenuto dai bassi tipici, ancora una volta, delle orchestre klezmer. L'eco dell'*Allegretto* si congiunge nel quarto movimento (*Largo*) con l'evocazione del *Dies irae* gregoriano, che cederà il passo alla quasi nostalgica citazione, autobiografica, da *Lady Macbeth*, opera censurata personalmente da Stalin come caotica, offensiva e inadatta al popolo sovietico; impressionanti le frustate musicali che si abbattono senza pietà su tutto. Irritualmente, ma in coerenza con la disperata narrazione di questo viaggio compositivo, il quinto movimento sarà ancora in andamento lento (*Largo*), che tutto dissolvendo si spegnerà ancora una volta sul tema-firma («morendo»). Per volontà dell'autore, il Quartetto n. 8 op. 110 fu eseguito al suo funerale.

L'accostamento fra l'opera giovanile di Sinigaglia, ancora speranzosa, e il *monumentum* 'terminale' di Šostakovič commuove e strazia, nella consapevolezza postuma dell'abisso che li separa.

[P. B.]

## QUARTETTO DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

Nasce nell'ambito dell'Accademia Nazionale Virgiliana (Mantova) con lo scopo di esplorare il repertorio cameristico con particolare riguardo per la produzione italiana. Paolo Ghidoni (primo violino), Agnese Tasso (secondo violino), Eva Impellizzeri (viola e compositrice) dedicandosi al Quartetto dell'Accademia hanno inteso dar vita a una formazione che unisca all'eccellenza dell'esecuzione l'impegno per la ricerca. Accanto alla riscoperta di repertori cameristici non frequentemente eseguiti, recentemente è stato avviato un ampio progetto di trascrizioni per quartetto d'archi, che intende ampliare il già vasto orizzonte repertoriale dell'ensemble.

Il Quartetto dell'Accademia si avvale occasionalmente della collaborazione di solisti ospiti e collabora a sua volta con altri ensemble e orchestre.

Con il contributo di



FONDAZIONE  
BANCA  
AGRICOLA  
MANTOVANA